

Talenti in fuga, operazione rimpatri

Milano, pochi rientri. Al via un progetto per richiamare i migliori

Luca Balzarotti
 ■ MILANO

L'OPERAZIONE RIMPATRI è scattata ieri da Milano. Obiettivo: riportare in Italia i migliori talenti che si sono trasferiti all'estero per lavoro e promuovere il Paese come nuovo polo europeo di attrazione per i cervelli stranieri. La missione coinvolge oltre 40 grandi gruppi italiani ed esteri attivi in Italia. Aziende ma anche università e istituzioni. L'elenco è lungo: Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, Yes Milano, Regione Lombardia, Unione Confcommercio, Assolombarda, Anitec-Assinform, Confindustria Digitale e Forum della Meritocrazia. Tutti impegnati in un unico programma: Talents in Motion, piattaforma online che connette le aziende italiane ai talenti all'estero, promuovendo le opportunità lavorative

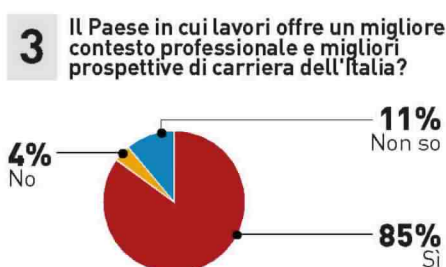
LA RETE

Aziende, università, istituzioni lanciano una piattaforma per non perdere le eccellenze

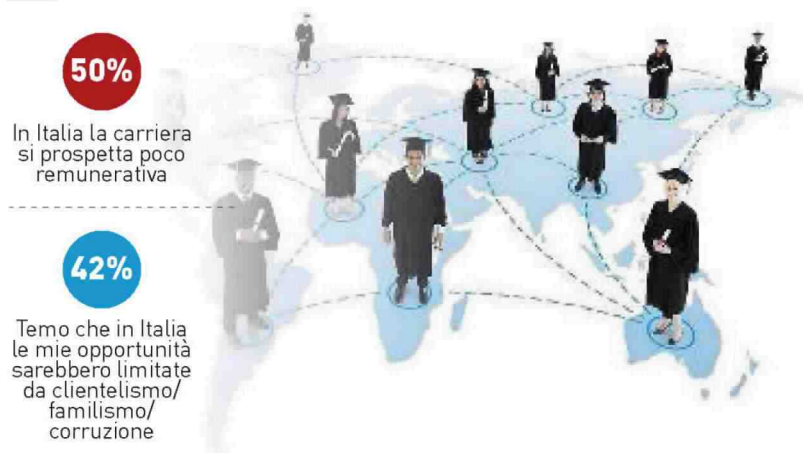
che l'Italia offre con una visibilità internazionale.

L'INCONTRO avviene così: l'azienda si racconta, presenta le opportunità professionali, riceve i profili in linea e valorizza chi ha un'esperienza all'estero. Il talento si candida sul sito o su LinkedIn, riceve spunti di natura fiscale, legale e amministrativo a supporto del trasferimento in Italia, condivide le testimonianze e trova notizie. «Tra un anno misureremo l'efficacia degli sforzi sostenuti da tutti i partner in un forum cui contiamo di arrivare forti di 250 aziende sostenitrici. Una cre-

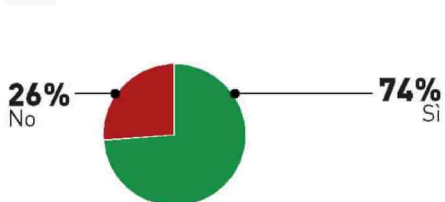
L'indagine



4 Sotto quali aspetti è migliore?



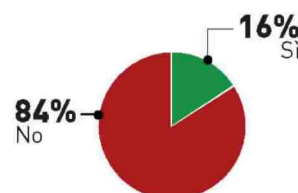
5 Torneresti in Italia?



2 Per quale ragione?



6 Stai cercando attivamente lavoro in Italia?



Fonte: Ufficio studi PwC Italia

L'EGO - HUB



FUTURO Patrizia Fontana
 presidente Talents in Motion
 Sotto Andrea Toselli ceo PwC Italia



scita che si traduce anche in incremento del Pil e in un maggior numero di occupati qualificati», spiega l'headhunter (cacciatore di teste) Patrizia Fontana, presidente di Talents in Motion, associazione senza scopo di lucro. I numeri dell'esodo dall'Italia sono allarmanti: solo nel 2016 81mila italiani con più di 24 anni si sono trasferiti all'estero; 25mila erano giovani laureati in materie scientifiche (Stem) e lingue. Tre su quattro hanno trovato lavoro in Europa (Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna). «Siamo ultimi per crescita (0,1% prevista nel 2019 rispetto al 2,1% della Spa-

gna), abbiamo finanziato la spesa corrente (+ 133 miliardi e solo 2,2 per l'innovazione secondo il Def) e ridotto gli investimenti – sottolinea Veronica De Romanis, docente presso la Luiss e Stanford University di Firenze. –. Nella formazione il 24% dei giovani tra 25 e 34 anni ha un'istruzione inferiore a quella secondaria contro il 15% della media Ocse. Troppi giovani in Italia non lavorano e non studiano (il 25% contro il 10% della Germania). Il tasso dei laureati in Italia tra 25-34enni è la metà degli altri Paesi e siamo in coda nella classifica dell'attrattività di manager stranieri e lavoratori con master e dottorato».

L'OPERAZIONE RIMPATRI parte dai risultati dell'indagine "Talenti italiani all'estero. Perché tanti partono e pochi ritornano" condotta dall'Ufficio Studi di PwC Italia su 130 giovani talenti italiani (campione proveniente da 20 Paesi, rappresentato per il 43% da under 30) con almeno una laurea che vivono e lavorano all'estero. «Un'indagine non statistica ma qualitativa», precisa Andrea Toselli, ceo di PwC Italia per approfondire i motivi di chi si trasferisce all'estero. Uno su due dichiara di essere in fuga dalle criticità del mercato e solo il 29% a caccia di opportunità. Quasi tutti vedono nell'Italia un Paese dalle scarse prospettive: l'85% ritiene che il Paese in cui lavora offra un contesto professionale migliore e maggiori prospettive di carriera rispetto all'Italia. Il 26% non ha intenzione di rientrare, il 60% da quando è all'estero non ha più cercato opportunità in Italia. Il 30% teme di scontrarsi con clientelismo e corruzione. Incidono anche la retribuzione - per il 28% gli stipendi sono troppo bassi - e la qualità della vita, migliore all'estero per il 26%. Infine, il 21% lamenta il contesto lavorativo italiano poco stimolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli

«La crescita di giovani che restano all'estero penalizza il nostro Paese. Dobbiamo attrarre e valorizzare capitale umano a livello internazionale» ha detto Carlo Sangalli presidente della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi

IL RAPPORTO
 Gli studenti stranieri richiamati in Italia per ogni italiano all'estero

81 mila
L'ESODO
 Gli italiani con più di 24 anni che nel 2016 si sono trasferiti

28%
LE PROFESSIONI SCOPERTE
 La difficoltà di trovare candidati giusti in Lombardia per la Camera di Commercio

